



è possibile trovare i porcini, si arriva poco sotto la dorsale. Il percorso ora ovvio, si sviluppa in quota fino a uscire nei prati dell'alpe Colma fino a raggiungere il rifugio che dà sulla valle Antrona (ore 2.30). È quindi possibile compiere delle traversate da valle a valle scendendo a Viganella o addirittura direttamente a Villadossola. Da qui il panorama spazia dalle montagne che dividono l'Anzasca dalla Valsesia alle montagne dell'alta Valle Antrona e Vallese, tra tutti il pizzo Andolla e la Weissmeis.

Per arrivare alla cima di Castello bisogna ancora camminare per circa 45 minuti percorrendo l'intera dorsale ignorando vari bivi che scendono verso la valle Antrona e la valle Anzasca. Entrati in una suggestiva faggeta la si supera tutta e appena fuori ci si trova finalmente davanti alla croce di vetta (ore 3.30). Torniamo sui nostri passi fino alle baite poco prima del rifugio dove troveremo l'indicazione per Drogala (ore 4), inizieremo così la ripida discesa tra betulle, segno di pascoli

abbandonati ormai da diversi decenni, fino a incrociare un suggestivo fontanile nel bosco, ora di faggi. Inoltrandoci nella fitta faggeta scendiamo nel bellissimo borgo di Drogala (ore 5) interamente ristrutturato. All'inizio del paese bisogna fare attenzione al bivio con cartello che manda verso destra verso Olinò. Il faggio lascia ora il posto al castagno. Una mulattiera che merita una certa attenzione, anche per la fatica ormai accumulata, ci riporta tra saliscendi al bivio dove incontreremo la strada sterrata. Da qui lungo il tragitto dell'andata torneremo all'automobile (ore 6)

Le miniere della valle Bianca

dislivello salita/discesa 1200 metri ore 6
quota di partenza Barzona 688 m.
quota di arrivo Alpe Vallar 1769 m.

Dall'uscita dell'autostrada si entra in valle superando il paese di Castiglione. Fatti pochi chilometri prestare attenzione

all'indicazione a destra per Barzona. Si arriva quindi al paese dove si parcheggia. Dal paese si seguono le indicazioni per la Madonna del Sassello che si raggiunge per una comoda mulattiera tra castagni dopo aver toccato le baite di Pavù (30 minuti). Dalla chiesa si può o proseguire verso destra attraversando il rio Val Bianca, arrivare all'alpe Cortelancio e riunirsi al nostro itinerario all'alpe Vallar effettuando così il periplo intero della valle Bianca oppure dirigersi in salita verso sinistra.

Si entra così in un bosco che rapidamente si sta inselvatichendo, occorre quindi sempre fare attenzione alla segnaletica in quanto la traccia è veramente esile, la direzione comunque è sempre in salita verso nord-ovest. Tra le betulle si incontra una cappellina votiva, quindi si arriva a toccare prima l'alpe Cresta e successivamente l'Alpe Cingora (ore 1.30) dove non necessariamente si passa tra le baite. Qui si incontra una segnaletica "distorta". Senza motivo

apparente viene indicato unicamente il sentiero per l'Alpe Vallar ignorando i sentieri che portano alla miniera dei Cani e a Pianezza. Questi sono indicati 100 metri più a sinistra, tra le baite dell'alpe, e se non lo si sa (o non lo si scopre curiosando per l'alpe) un bell'itinerario di discesa verso San Carlo sul fondo valle della valle Anzasca e il nostro itinerario per la miniera dei Cani vengono ignorati.

L'itinerario per la miniera dei Cani necessita attenzione in alcuni tratti per l'esposizione e soprattutto per l'individuazione della traccia soprattutto quando ci si avvicina alla miniera e bisogna attraversare un canale di scarico.

La miniera oggi viene utilizzata per sfruttare l'acqua minerale che qui è stata trovata (ore 2.30).

Usciti all'imbocco della miniera si gira a destra. Con una decisa e impegnativa salita con bei panorami sulla valle Anzasca e le montagne intorno si arriva fino al vasto pianoro dell'Alpe Vallar meta della nostra escursione dove in abbandono



sorgono i ruderi dell'omonima miniera (ore 3.45). La via di discesa inizia puntando l'evidente croce che segna il bordo del pianoro. Da qui si può o proseguire lungo la cresta, delicata ma gratificante, oppure prendere la traccia sul versante ovest. Sempre per pascoli si scende verso destra dove si trovano i ruderi della miniera Gare. Inizia ora un ripidissimo sentiero che si sviluppa prevalentemente lungo la dorsale per entrare nel fitto bosco. Anche qui è necessaria una costante attenzione ai bolli per non lasciarsi ingannare dalle varie tracce che partono lateralmente. Velocemente si raggiunge l'alpe Cingora (ore 4.45) da cui si riprende il cammino fatto in salita tornando a Barzona.

La val Quarazza

dislivello salita/discesa 450 metri ore 4

quota di partenza Borca 1.195 m.

quota di arrivo alpe La Piana 1.613 m.

Dall'uscita dell'autostrada si entra in valle arrivando alle porte di Macugnaga. Borca infatti è la prima frazione del comune, a metà paese si volta a sinistra seguendo le indicazioni della miniera e in fondo alla strada si parcheggia.

Finalmente un'uscita facile, poco faticosa ma comunque bella per gli scorci che offre con giochi di acqua e distese di boschi sempre verdi. Dal parcheggio si vede la storica mulattiera che entrava in valle con l'indicazione per il lago delle Fate, bacino artificiale che ha sommerso gran parte del

vecchio borgo di Quarazza di cui sono rimaste alcune baite trasformate in ristorante e la cappellina dedicata a San Nicola. In circa 40 minuti si arriva al lago entrando quindi in valle, praticamente pianeggiante, lungo il lato sinistro orografico del torrente Quarazza. La valle è percorsa da diversi "grandi trek", dal Tour del Monte Rosa alla Grande Traversata delle Alpi finendo con il Sentiero Italia.

Ignorando la deviazione per l'alpe Bletz ci si addentra placidamente fino alla città morta di Crocette dove vivevano i minatori della vicina miniera d'oro. Da qui superando il ponte a sinistra si può risalire fino alla miniera e proseguire poi fino a Carcoforo per una lunga ma splendida traversata verso la Valsesia in ambiente severo e isolato.

Il nostro cammino invece prosegue sulla destra dove con una salita che non pone nessuna difficoltà si guadagna quota fino a un cartello indicatore che ci manda a sinistra sul versante opposto. Invece di seguire la direzione proposta manteniamo la sponda del torrente camminando al bordo del bosco di abeti per toccare le alpi di Prelobia ancora oggi caricate d'estate da chi continua l'antico mestiere del pastore.

Superata l'alpe si gira decisamente verso sinistra attraversando il bosco che copre il fondovalle fino al ponticello che si trova sotto l'alpe la Piana meta del nostro trek (ore 2.30).

Chi vuol proseguire può risalire per erto sentiero fino al bivacco Landi e da qui scavalcare al colle del Turlo e scendere verso Alagna Valsesia.



SENTIERANDO

Trek ed escursioni in Italia e nel Mondo



A ognuno la sua montagna

- Viaggi
- Trekking
- Escursioni giornaliere
- Ciaspolate

Scopri le proposte delle Guide di Sentierando

Per informazioni: info@sentierando.it - Tel 320 1963771

www.sentierando.it

PROGETTI DIDATTICI PER LE SCUOLE:

- orienteering
- geomorfologia
- magia del bosco
- educazione ambientale

